

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”



Facoltà di Scienze Umanistiche

Corso di Laurea in Lingue e Letterature Moderne

Traduzione del libro “Cuentos malvados” di Espido Freire

Relatore: Prof. Fernando Martínez de Carnero Calzada
Cattedra: Lingua e Traduzione Spagnola

Candidata: Patricia Basabe López
Numero di Matricola: 978738

Anno Accademico 2005-2006

Indice

Introduzione	1
I. Biografia	5
II. CUENTOS MALVADOS / RACCONTI MALVAGI	9
El agua	10
L'acqua	11
Ángeles	16
Angeli	17
Las voces	22
Le voci	23
Arañas y mariposas	30
Ragni e farfalle	31
El espero	38
Lo specchio	39
Los cuentos	44
I racconti	45
Dentro del labirinto	50
Dentro al labirinto	51
III. Parlando di “<i>Racconti Malvagi</i>”	57
IV. Percorso Narrativo: Temi, tendenze e simboli	60
V. Bibliografia generale	65
VI. Bibliografia dell'autrice	66

Introduzione

Considerare la traduzione come un processo per il quale il contenuto di una lingua passa ad un'altra risulta troppo semplice. Questo processo deve far sì che si abbia considerazione del testo che si traduce, delle intenzioni dell'autore e anche delle aspettative di quelli che saranno i nuovi destinatari.

La traduzione è un'attività che comprende l'interpretazione del significato di un testo (di origine o di partenza) e la successiva produzione di un nuovo testo, equivalente a quello di origine, in un'altra lingua (lingua di destinazione o di arrivo).

Lo scopo del traduttore è quello di cercare di portare il testo dalla lingua di origine alla lingua di destinazione in maniera tale da mantenere il più possibile inalterato il significato e lo stile del testo, ricorrendo, se e quando necessario, anche a processi di adattamento. A causa delle differenze tra le lingue, spesso è difficile, se non impossibile (parecchi sono i sostenitori dell'intraducibilità delle lingue) conservare tanto il senso esatto quanto lo stile della scrittura - il ritmo, il registro, il suono, la metrica - e il traduttore si trova costretto a operare scelte che cambiano in funzione della natura del testo stesso e degli scopi che la traduzione si prefigge.

Se, per esempio, nel caso di una legge o di un testo tecnico deve essere privilegiata la maggiore aderenza possibile al significato del testo originale, la traduzione letteraria (narrativa, poesia...) può in certa misura scostarsi dall'esatto significato per mantenere invece lo stile e la metrica del testo originale.

Vi sono poi situazioni in cui può essere necessario fare ricorso a note esplicative o a perifrasi; è il caso dei giochi di parole, di parole che rimano o si somigliano nella lingua originale ma non in quella di destinazione, dei proverbi oppure di concetti tipici della lingua e della cultura d'origine che non hanno equivalenti diretti nella lingua di destinazione.

È importante, anche dal punto di vista etico, che la traduzione venga condotta basandosi sul testo nella sua lingua originale, anche se non è infrequente il caso di "traduzioni di traduzioni", da lingue più diffuse di quella originale.

Alcune teorie sostengono che, basilarmente, niente sia traducibile: le lingue sono talmente collegate alle culture che le utilizzano da supporre perfino l'inesistenza di parole equivalenti fra loro in due lingue diverse.

Contrariamente a quanto sostiene la teoria, nell'esperienza pratica i testi vengono di continuo tradotti da una lingua ad un'altra, per traducibili o intraducibili che siano. I testi sono più o meno difficili da tradurre secondo la loro natura e secondo l'esperienza e l'abilità del traduttore.

Spesso, quando un testo è considerato "intraducibile", il senso comune intende piuttosto sottolineare una "lacuna", ovvero un'assenza di una parola letterale, di un'espressione o di una costruzione della lingua d'origine nella lingua d'arrivo.

Per colmare la lacuna, il traduttore può ricorrere a diversi procedimenti di traduzione. Per esempio, un traduttore può introdurre un nuovo gioco di parole altrove nel testo per "compensare" un gioco di parole "intraducibile".

Di tutti i tipi di traduzione una delle più difficili risulta essere la traduzione di poesia. La traduzione di poesia è un'operazione delicata e complessa, che implica assai spesso complicati problemi teorici e pratici soprattutto quelli che riguardano le sonorità -rima- e i ritmi della lingua di partenza. Le difficoltà, anche le più gravi e le meno sormontabili, non devono, però, indurre il traduttore ad arrendersi di fronte a esse, ma devono costituire lo stimolo e il punto di partenza per la ricerca di nuove e più avanzate strategie traduttive.

Un concetto è lo stesso sia per un filosofo cinese che per uno ungherese o inglese. Importante è che vi sia concordanza concettuale, non verbale e se in una lingua non vi fosse una parola specifica per un concetto, noi possiamo sempre parafrasarlo ed esprimerlo, ciò nonostante, perfettamente. Quando traduciamo poesie, noi diamo loro una nuova forma mediante la visione della nostra propria nazione.

Questo a voler sottolineare che comunque, ogni testo è un caso a sé che possiede delle caratteristiche eccezionali rispetto ad altri che a loro volta possiedono altre caratteristiche speciali ma di diversa natura. Quindi, affrontando una traduzione, non si affrontano soltanto i problemi generali tipici di ogni traduzione, ma anche quelli legati all'unicità del testo.

Nel determinare il valore delle traduzioni si dovrebbe giudicare la traduzione in sé e per sé e non già, come si finisce inevitabilmente per fare, in rapporto al testo di partenza poiché anche la traduzione è opera originale.

I

BIOGRAFIA

Espido Freire è nata a Bilbao il 16 luglio del 1974. Durante l'adolescenza, si è dedicata alla musica; si è poi laureata in Filologia Inglese presso l'Università di Deusto, dove ha frequentato anche il corso per il Diploma in Edizione e Pubblicazione di Testi.

Nel 1998, presso la casa editrice *Planeta*, pubblica il romanzo "*Irlanda*". Nel 1999 esce, presso la casa editrice *Seix Barral*, "*Donde Siempre es Octubre*", e sei mesi più tardi il suo romanzo "*Melocotones helados*", vincendo così a soli 25 anni il *Premio Planeta de Novela*, la più giovane ad ottenerlo. Nel 2000, la casa editrice *Temas de Hoy* pubblica il saggio "*Primer Amor*", mentre il suo primo libro di poesia "*Aland La Blanca*" (*Debolsillo*) e il romanzo giovanile "*La Última Batalla*" (*SM*) vengono pubblicati nel 2001.

Nello stesso anno, presso *Planeta*, esce "*Diabulus In Musica*", e nel 2002 il saggio "*Cuando comer es un infierno*" pubblicato da *El País-Aguilar*. Segue il romanzo "*Nos espera la noche*" (*Alfaguara*, Ottobre 2003). Il saggio sulla vita e l'opera di Jane Austen e le sorelle Brontë, "*Querida Jane, Querida Charlotte*" esce nel maggio del 2004. Il suo ultimo libro di racconti si intitola "*Juegos Míos*" (*Alfaguara*, Ottobre 2004) e il suo ultimo romanzo, scritto a quattro mani con Raül del Pozo, è "*La diosa del pubis azul*". Non è la prima volta che Espido Freire si dedica al racconto: con il libro "*El Tiempo Huye*" nel 2001 vinse il *Premio NH de Relatos*. Nel 2003 è uscita la raccolta "*Cuentos Malvados*" presso *Punto de Lectura*. I suoi racconti appaiono in antologie come "*Vidas de Mujer*" (*Alianza*, 1999), "*Lo del Amor en un cuento*" (*Ópera Prima*, 2000), "*Ser mujer*" (*Temas de hoy*, 2000), "*Fobias*" (2002, *La Esfera de los Libros*), "*Ni Ariadnas ni Penélopes*" (*Castalia*, 2002), "*Orosia*" (*Pirineum*, 2002), "*Sobre raíles*" (*Imagine*, 2003), ed altre.

Collabora con diversi giornali nazionali come *El País*, *La Razón* o *El Mundo*. È inoltre traduttrice letteraria, e collabora con la radio *Onda Cero* (nel programma *Te doy mi palabra*) e in televisione.

Attivamente inserita in laboratori letterari negli anni universitari, si è poi interessata di didattica degli atti creativi, ha impartito corsi di scrittura creativa presso varie università spagnole straniere ed internazionali.

La critica ha accolto Espido come una delle voci più interessanti della narrativa spagnola e gli elogi che le sono stati attribuiti a seguito della prima opera pubblicata hanno contraddistinto anche tutti i romanzi successivi. I suoi libri sono stati tradotti in francese, tedesco, portoghese, greco, polacco, olandese, italiano e turco. Il suo romanzo "*Irlanda*" ha ricevuto nel 1999 il premio francese *Millepage*, che i librai concedono al romanzo straniero rivelazione. Nel maggio del 2000 ha ricevuto il premio *Qué leer* al miglior romanzo spagnolo.

Oltre a cimentarsi nella scrittura, nella radio e nella televisione si è fatta anche spazio nel mondo virtuale all'indirizzo: www.espidofreire.com, nel quale ci accoglie con queste parole:

“Ogni qual volta si scrive un testo, si lancia una freccia in aria con la speranza che, come nella leggenda zen, faccia centro ogni tanto da qualche parte, con il timore però di pensare troppo all'obiettivo, e per questo non raggiungerlo mai; frecce pericolose perché la letteratura, come gli incubi, come le origini, è composta di parole, una materia molto simile a quella che creano anche i sogni e l'immortalità.

Si è parlato molto sulla mistica di aprire un libro e lasciar che il romanzo vada da solo, ma non tanto ancora sullo stupore che uno schermo di computer faccia strada ad una o più storie. Questa pagina virtuale riesce in qualcosa che anche i grandi classici raggiungono: ogni volta che si apre vediamo qualcosa di diverso, un testo nuovo, suggerimenti, intercambi d'idee, attività e immagini. Così la concepisco io, come un'altra estensione del contatto con i lettori, come una strada diversa per quelli che si avvicinano ai miei libri per vie poco convenzionali. Come nella leggenda zen, il bianco non è apparentemente la cosa più importante, ma la stessa leggenda non sarebbe possibile senza il bianco. Chi mi sta leggendo adesso è il mio bianco, a colui

a cui leggi è l'arciere che tenta di pensare ad un'altra cosa: benvenuti a questo sito web. Magari la freccia vi raggiunga”.

“Come lettrice esigo certezze; desidero che ogni romanzo presupponga un passo in avanti senza possibilità di tornare indietro. Come autrice, non ho altra via di uscita che muovermi per intuizioni, un andare alla cieca, delle storie ripetute che tento di esprimere con voce contundente ed un dubbio continuo: Come creare una nuova storia, un nuovo romanzo, come salvare il traditore passar dei secoli? Ogni lettore dovrà salvarsi da solo, e perdersi in un bosco di parole per trovare l'uscita, come fanno i miei personaggi. Un personaggio è, in generale, un essere così disgraziato come un umano, ed esattamente uguale ad un invalido. Gode, tuttavia, di due vantaggi davanti alla vita reale: una, la capacità di essere ricordato e amato durante più tempo di quel che dura un'esistenza umana, se l'autore è stato abile e gli ha dotato d'energia e d'indipendenza. L'altra, il suo mistero, la sua impenetrabile ostilità, il silenzio nel quale si uniscono una volta che il libro si è chiuso. Niente si estrarrà da loro, come dagli esseri umani una volta morti. Il suo trionfo però è che loro vivono, che possono rinascere in qualsiasi momento, che sono capaci di passare sopra alle leggi del tempo e dello spazio. Non sono altro che parole, e come tali possono essere tutto, o non essere niente. O silenzi. Il silenzio profila i personaggi come colpi nella roccia.

Quando si parla della morte, di personaggi condannati a morire, preferiremmo non conoscere la sua storia, non entrare in pieno nella verità, ma con la voce, con i silenzi, non è possibile. Una volta che qualcosa si sa, non è possibile non saperlo. Si può soltanto dimenticarlo, l'altro modo di far silenzio su i fatti, come se fosse un lenzuolo bagnato sul fuoco. In qualche modo, il silenzio non occulta solo i fatti: come le parole, traccia in maniera misteriosa i limiti di un tempo, di una terra nebulosa che non finisce di emergere della memoria. I mondi immaginari sono crudeli. Non mostrano pietà con i perdenti, e li condannano a pene sproporzionate: la morte, la pazzia, o un tormento eterno.

Benvenuto a questo mondo invisibile, virtuale, immaginario”.

Espido Freire

II

CUENTOS MALVADOS / RACCONTI MALVAGI

El agua

1

Entonces se deshizo de las ligaduras de los loqueros, se deslizó y cruzó los muros simplemente por el poder de su voluntad, que era más fuerte, más sombría que cualquier edificio que estorbara su camino hacia el estanque, al agua, al final.

2

La primera vez que vio el ataque de un rayo fue en el mar, seis metros bajo el agua. El cielo vino hacia él destrozado, y por un momento su lugar se perdió en el espacio. Todo se volvió negro, la luna se desplomó, y descubrió que hacía tiempo que flotaba ahogado.

3

Compadecía al hilillo de gotas que se perdía en el olvidado barranco, agotado por las hierbas largas que se cimbreaban en la orilla. Dejó su río caudaloso y marchó al regato, y el agua siguió a la ahogada, y el regato creció, y todos eran felices.

4

Al otro lado del agua abrían y cerraban la boca con angustia y se llevaban las manos a la garganta. Las sirenas se habían congregado y veían asombradas como los viejos tenían razón y los humanos morían ahogados, y comenzaba una nueva era.

5

La lluvia caía fuera y la melancolía dentro. Empujó el taburete con los pies y se ahorcó. Entonces la melancolía dejó sitio al agua, el agua entró y lo hallaron flotando en la habitación llena de lluvia, con una cuerda alrededor del cuello como amarra.

L'acqua

1

Allora si liberò dai vincoli dei manicomi, scorreva e attraversava i muri semplicemente tramite il potere della sua volontà, che era più forte, più cupa di qualunque edificio che intralciasse la sua strada verso lo stagno, verso l'acqua, verso la fine.

2

La prima volta che vide l'attacco d'un raggio fu nel mare, sei metri sotto l'acqua. Il cielo venne verso di lui spezzato, e per un attimo il suo posto si perse nello spazio. Tutto diventò nero, la luna cadde, e scoprì che era tanto tempo che galleggiava annegato.

3

Compativa il filino di gocce che si perdeva nel dimenticato burrone, sfinito per l'erbe lunghe che oscillavano sulla riva. Lasciò il suo ricco fiume e finì nel ruscello, e l'acqua inseguì l'affogata, e il ruscello crebbe, e tutti erano felici.

4

All'altro lato dell'acqua aprivano e chiudevano la bocca con angoscia e si portavano le mani in gola. Le sirene si erano congregate e vedevano meravigliate come i vecchi avevano ragione e gli umani morivano affogati, e incominciava una nuova era.

5

La pioggia cadeva fuori e la malinconia dentro. Spinse lo sgabello con i piedi e s'impiccò. Quindi la malinconia lasciò spazio all'acqua, l'acqua entrò e lo trovarono galleggiando nella stanza piena di pioggia, con una fune intorno al collo come corda da ormeggio.

6

Encontraron el barco muchos años más tarde, varado sobre la arena, cubierto de conchas menudas y algas; los esqueletos de los tripulantes aparecían blancos y mondos, como roídos a conciencia. Pero ella continuaba viva.

7

El ahogado apareció días más tarde, hinchado, azulado, tumefacto. Su madre lloró por él, le dio un buen tirón de orejas, le mandó a la cama sin cenar y le riñó severamente por escaparse de casa sin avisar y meterse en peleas.

8

Esa noche decidió caer en las aguas oscuras y profundas, y un ángel apareció con ojos candentes como estrellas, y le enterró en sus brazos de abismo mientras la lluvia lloraba sobre sus manos.

9

Estaba en el muelle y sus labios brillaban mojados, la marea alta con la luna llena, la espuma cada vez más cerca y vio el cadáver en el agua que le miraba, y el cadáver notaba el agua salpicándole los labios, que quizás brillaban como los del hombre que le miraba desde el muelle, mojados, la marea alta con la luna llena, la espuma cada vez más cerca...

10

Era bella el agua verde, aterciopelada, de gasa gris y perla y algas que golpeaban contra las piedras, escondiendo bajo su manto protector los despojos de la tierra, sus miserias últimas, la niña con el vientre abierto que se pudría en su sepultura de lago y de silencio.

6

Incontrarono la barca tanti anni dopo, incagliata nella sabbia, ricoperta di conchiglie minute e alghe; gli scheletri dei marinai apparivano bianchi e ripuliti, come rosicchiati coscienziosamente. Ma lei era ancora viva.

7

L'affogato apparve giorni dopo, gonfio, azzurrato, tumefatto. Sua madre pianse per lui, gli diede una buona tirata d'orecchie, gli ordinò di andare a dormire senza cenare e lo rimproverò severamente per essere scappato di casa senza avvisare e per aver fatto a botte.

8

Quella sera decise di cadere nelle acque buie e profonde, e un angelo apparve con gli occhi roventi come stelle, e lo seppellì nelle sue braccia d'abisso mentre la pioggia piangeva sulle sue mani.

9

Stava nel molo e le sue labbra splendevano bagnate, l'alta marea con la luna piena, la schiuma ogni volta più vicina e vide il cadavere nell'acqua che lo fissava, e il cadavere sentiva l'acqua schizzargli sulle labbra, che forse splendevano come quelle dell'uomo che lo fissava dal molo, bagnati, l'alta marea con la luna piena, la schiuma ogni volta più vicina...

10

Era bella l'acqua verde, vellutata, di voile grigio e perla e alghe che battevano contro le pietre, nascondendo sotto il suo manto protettore le spoglie della terra, le sue miserie ultime, la bambina con il ventre aperto che marciva nella sua sepoltura di lago e di silenzio.

11

A la mañana siguiente del naufragio los niños bucearon para buscar tesoros, curioseando por las ventanas de los camarotes. Vieron cofres cerrados, marineros muertos atrapados bajo el agua; vieron una enorme cola de pez en la mesa de la cocina, y , colgado de un gancho, un torso descuartizado de mujer.

12

Se llenó los bolsillos de piedras para ahogarse y no regresar jamás, y caminó dentro del mar. Imaginaba que estaría lleno de ahogados, y voces, y sirenas de cabellos enloquecidos, y jóvenes suicidas con poemas en las manos. Pero sólo encontró oscuridad, soledad eterna y silencio.

13

Se veían en la orilla del lago, todos los atardeceres. A él le decían que no se fiara de las mujeres del agua. A ella le prohibían el trato con los humanos. No hablaban. Se observaban a distancia; ella se peinaba, él dejaba beber a su caballo. Luego cada cual se iba por su lado, incapaces de desobedecer a sus familias.

11

La mattina dopo il naufragio i bambini nuotarono sott'acqua per cercare tesori, curiosando attraverso le finestre delle cabine. Videro cofani chiusi, marinai morti incastrati sotto l'acqua; videro un'enorme coda di pesce sul tavolo della cucina, e, appeso ad un gancio, un torso di donna squartato.

12

Si riempì le tasche di pietre per affogare e non tornare mai più, e camminò nel mare. Immaginava che sarebbe stato pieno di affogati, e voci, e sirene dai capelli impazziti, e giovani suicidi con poemi nelle mani. Ma soltanto trovò buio, eterna solitudine e silenzio.

13

Si vedevano nella sponda del lago, tutti i tramonti. A lui dicevano di non fidarsi delle donne dell'acqua. A lei proibivano i rapporti con gli umani. Non parlavano. Si osservavano a distanza; Lei si pettinava; lui faceva bere il suo cavallo. Poi, ognuno se ne andava per la sua strada, incapaci di disubbidire le loro famiglie.

Ángeles

1

Cayó del cielo con un ala de plumas blancas rota. Los niños le ayudaron a levantarse, lo rodearon sin dejar de observarle con admiración y luego lo apedrearon hasta que murió.

2

Se estaba quedando ciega y no le permitían leer. En un último esfuerzo agitó las plumas de sus alas y regresó a la tierra para poder escudriñar por última vez en las almas nuevas, antes de descender para siempre a las tinieblas silenciosas.

3

De pronto se giró porque creía escuchar pasos tras él. La calle solitaria estaba desierta. De nuevo se volvió, nadie. Sintió miedo. Apretó el paso. Entonces le golpearon en la cabeza, cayó al suelo, y antes de morir vio cómo el humano al que debía custodiar le arrancaba las alas estremecidas.

4

El ordenador parpadeaba sin cesar. Llevaba días estropeado. El mensaje de socorro no había recibido respuesta. Ellos volaban a su alrededor pero no podían hacer nada. La nave se perdía en el espacio, un punto de luz atraído por el sol, hasta que se fundió como una gota de plomo al calor, y el silencio reinó en el vacío.

5

Apareció súbitamente, caído de la nada, en medio del camino. Los habitantes de la zona se lo llevaron a casa, creyendo, al ver sus alas, que era un mensajero del cielo. A partir de entonces, cada noche, una doncella fue encontrada muerta con dos cicatrices bermejas en su cuello.

Angeli

1

Cadde dal cielo con un ala di piume bianche rotta. I bambini lo aiutarono a mettersi in piedi, lo circondarono senza smettere di osservarlo con ammirazione e dopo gli lanciarono pietre fino ad ucciderlo.

2

Stava rimanendo cieca e non le permettevano di leggere. In un ultimo sforzo scosse le piume delle sue ali e tornò alla terra per poter scrutare per l'ultima volta le anime nuove, prima di scendere per sempre alle tenebre silenziose.

3

All'improvviso si girò perché credeva di sentire passi dietro di lui. La strada solitaria era deserta. Nuovamente si voltò; nessuno. Sentì paura. Accelerò il passo. Allora lo colpirono sulla testa, cadde per terra, e prima di morire vide l'umano che doveva custodire, strappare le ali sussultate.

4

Il computer lampeggiava di continuo. Erano giorni che era guasto. Il messaggio di soccorso non aveva ricevuto risposta. Loro volavano attorno a lui ma non potevano fare nulla. L'astronave si perdeva nello spazio, un punto di luce attratto dal sole, fino a quando si fuse come una goccia di piombo al calore, ed il silenzio regnò nel vuoto.

5

Apparse improvvisamente, caduto dal nulla, in mezzo alla strada. Gli abitanti della zona se lo portarono a casa, credendo, dopo aver visto le ali, che fosse un messaggero dal cielo. A partire d'allora, ogni sera, una fanciulla fu trovata morta con due cicatrici vermiglie sul suo collo.

6

El cantante de los ojos divinos llegó a la ciudad. Ella le siguió. Acudió al concierto. Logró tirarle una carta que él, por casualidad, leyó. Concertó una cita; charlaron, pasaron la noche en un hotel. Se despidieron con pena. Le dedicó una canción. Ella estaba casada. Nunca pudo contarlo.

7

La última vez nadie acudió; ni las cámaras, ni los periodistas, ni los curiosos. Estaba completamente solo, con el pelo al viento, y nadie le dijo que no lo hiciera. Cogió aire, saltó al vacío y voló lejos del mundo de los humanos.

8

La muñeca de porcelana permanecía en la ventana de la casa abandonada. Hacía años que ellos trataban de recuperarla para la niña muerta, revoloteando alrededor, pero ella no se dejaba coger. Lloraba y lloraba por una niña que murió hacía ya muchos años.

9

Todas las noches sonreía a la estrella de aquel cielo, al brillo añil, la brisa tenue de la mañana y el fresco musgo del norte, y rogaba, antes de cerrar los ojos, que le mandaran a la tierra. Pero nunca se acordaban de él, y continuaba tocando la cítara entre las nubes.

10

Sonaron las trompetas y despertaron de la muerte a innumerables almas, que regresaron a sus cuerpos rotos y heridos y a la vida, rezongando y protestando, porque aquellos simulacros nunca conducían a nada.

6

Il cantante dagli occhi divini arrivò in città. Lei lo inseguì. Andò al concerto. Ci riuscì a lanciargli una lettera che lui, casualmente, lesse. Prese un appuntamento; chiacchierarono, passarono la notte in un hotel. Si salutarono con pena. Le dedicò una canzone. Lei era sposata. Non ha mai potuto raccontarlo.

7

L'ultima volta non si presentò nessuno; ne le telecamere, ne i giornalisti, ne i curiosi. Era completamente solo, con i capelli all'aria, e nessuno gli disse di non farlo. Fece un respiro, saltò nel vuoto e volò lontano dal mondo degli umani.

8

La bambola di porcellana rimaneva sulla finestra della casa abbandonata. Erano tanti anni che loro tentavano di recuperarla per la bambina morta, svolazzando intorno, ma lei non si lasciava prendere. Piangeva e piangeva per una bambina che era morta già tanti anni fa.

9

Tutte le sere sorrideva alla stella di quel cielo, alla lucentezza color indaco, la brezza sottile del mattino ed il fresco muschio del nord, e pregava, prima di chiudere gl'occhi, di essere inviato alla terra. Ma non si ricordavano mai di lui, e continuava a suonare la chitarra fra le nuvole.

10

Suonarono le trombe e svegliarono dalla morte innumerevoli anime, che tornarono ai loro corpi rotti e feriti e alla vita, brontolando e protestando, perché quelle simulazioni non portavano mai a nulla.

11

Traía el cielo en sus ojos. Sus manos, los labios, el pliegue fácil del cuello eran permisibles; pero no sus ojos sobrenaturales y llenos de nubes. No le vieron. Alguna mujer echó un vistazo codicioso a sus hermosas alas, pero nadie lo acogió, y esa noche durmió con frío y hambre en un acalle adoquinada.

12

Esto es el infierno, la libertad absoluta y sin castigos, y por eso asusta a las pobres almas sensatas y bien pensantes, y por eso morimos de aburrimiento con nuestros uniformes rojos y con colas por los cuales renunciamos a nuestras alas, nuestras alas, nuestras alas...

13

Apostados cada uno en una esquina de la cama le veían cada noche rezar y dormir. Una vez quisieron mostrarse. El niño rompió a gritar y su madre trato de convencerle de que los monstruos no existían. Ellos bajaron la cabeza, avergonzados, y ocultaron su fealdad tras sus alas.

11

Portava il cielo nei suoi occhi. Le sue mani, le labbra, la piega facile del collo erano permissibili; ma non i suoi occhi soprannaturali e pieni di nuvole. Non lo videro. Qualche donna diede un'occhiata avida alle sue splendide ali, ma nessuno lo accolse, e quella notte dormì con freddo e fame in una strada selciata.

12

Questo è l'inferno, la libertà assoluta e senza punizioni, ed è per questo che spaventa le povere anime sensate e ben pensanti, e per questo moriamo di noia con le nostre divise rosse e con code per le quale rinunciamo alle nostre ali, nostre ali, nostre ali...

13

Appostati ognuno in un angolo del letto lo vedevano pregare e dormire ogni notte. Una volta vollero farsi vedere. Il bambino scoppiò a piangere e sua madre tentò di convincerlo del fatto che i mostri non esistono. Loro abbassarono la testa, vergognati, e occultarono la loro bruttezza fra le loro ali.

Las voces

1

Y en la muerte flotaban sumidos en las ciénagas fétidas y los hogares de los fuegos fatuos, buscando con los ojos vacíos y descarnados el camino perdido para regresar a casa.

2

La niebla descendió lentamente, y el coche redujo la velocidad. El puerto era peligroso y había llovido. Entonces, una a una, las voces estallaron. Peleaban por algo, flotaban lánguidas en el espacio sobre el barranco y con ojos codiciosos observaban el coche que se acercaba a ellas.

3

Jugaron al ajedrez largos años, mientras poco a poco los peones caían. Mataron a la reina y el juego terminó. El nuevo dueño del mundo abandonó el tablero y se asomó a la ventana para ver sus nuevos dominios. Una a una levanto las figuritas y sugirió continuar el juego.

4

Entonces las estrellas cayeron, el trueno aulló con todo su horror, la tierra se rajó de parte a parte y los mares engulleron las orillas y la arena. Y las voces, silenciosas hasta entonces, sentadas y atentas al espectáculo, rompieron a aplaudir y vitorear.

5

La segunda vez que trató de cortarse la garganta las voces le rodearon expectantes, ansiosas por la sangre cálida que les ofrecería; pero esta vez sólo había obrado por nostalgia; y la sangre carecía de sabor, y le abandonaron agonizante. Ella, la que le había tentado, también se fue.

Le voci

1

E nella morte galleggiavano sommersi nelle paludi puzzolenti e nei camini dei fuochi fatui, cercando con gl'occhi vuoti e infossati la strada persa per tornare a casa.

2

La nebbia scese lentamente, e la macchina ridusse la velocità. Il porto era pericoloso e aveva piovuto. Quindi, una ad una, le voci scoppiarono. Lottavano per qualcosa, galleggiavano languide nello spazio sopra il burrone e con gl'occhi avidi osservavano la macchina che si avvicinava a loro.

3

Giocarono agli scacchi per lunghi anni, mentre pian piano le pedine cadevano. Uccisero la regina e il gioco finì. Il nuovo padrone del mondo lasciò la scacchiera e si affacciò alla finestra per vedere i suoi novi poteri. Una ad una alzò le statuette e propose di continuare il gioco.

4

Allora le stelle caddero, il tuono ululò con tutto il suo orrore, la terra si spaccò da parte a parte e i mari ingoiarono le rive e la sabbia. E le voci, silenziose fino allora, sedute e attente allo spettacolo, scoppiarono in applausi e acclamarono.

5

La seconda volta che tentò di tagliarsi la gola le voci lo circondarono attente, ansiose per il sangue caldo che gli avrebbe offerto; ma questa volta lui aveva soltanto agito per nostalgia, ed il sangue era privo di sapore, e lo abbandonarono agonizzante. Lei, quella che lo aveva incitato, pure se ne andò.

6

El palacio había sido abandonado a su suerte, pero ella tocaba el piano, impasible, una pieza tras otra. Cuando asaltaron el palacio, los soldados irrumpieron en el salón en el que se oía la música y descubrieron el piano amarillento y carcomido que sonaba solo, tal y como rezaba la leyenda.

7

Las voces la habían torturado aullando en su cabeza desde que era una niña. Ingresó en el sanatorio, pero las voces no se fueron. Decidió atravesarse los oídos con un punzón. Las voces la acogieron con algarabía, zumbando a su alrededor, y ella lloraba. Era una de ellas y no las oía.

8

Les vendieron la casa con sus ventanales que se abrían sobre el jardín, con el fantasma que aullaba en el desván, con el crujido de la escalera y la veleta renqueante. Se la vendieron por treinta monedas. Nadie volvió a insinuar que estaba encantada. Pero nadie volvió por la casa.

9

Llegaron con paso majestuoso, como desfile de bruma en tiempo de otoño, y se aparecieron al ermitaño solemnemente. De pronto, una de las voces, al final de la fila, no pudo contener la risa. Una vez más el ermitaño tuvo que inventar sus visiones. Nadie creería algo tan poco serio.

10

Un día y otro observaron el azul cielo de verano sobre ellos, y las noches estrelladas sin fin. Y, llorosos, recordaban su casa y a su familia, y hablaban en voz baja de fosa en fosa, para no turbar el descanso de los vivos.

6

Il palazzo era stato abbandonato alla sua sorte, ma lei suonava il piano, impassibile, un pezzo dopo l'altro. Quando assalirono il palazzo, i soldati irrupero nel salotto nel quale si sentiva la musica e scoprirono il piano gialliccio e rosicchiato che suonava da solo, così come recitava la leggenda.

7

Le voci l'avevano torturata ululando nella sua testa sin da quando era una bambina. La ricoverarono nella clinica, ma le voci non se ne andarono. Decise di trafiggersi le orecchie con un punzone. Le voci l'accosero con frastuono, ronzando attorno a lei, e lei piangeva. Era una di loro e non le sentiva.

8

Gli vendettero la casa con i suoi grandi finestroni che si aprivano sopra il giardino, con il fantasma che ululava nella soffitta, con lo scricchiolio della scala e la banderuola zoppicante. Gliela vendettero per trenta monete. Nessuno insinuò più che era incantata. Ma nessuno tornò più alla casa.

9

Arrivarono con passo maestoso, come sfilata di bruma in tempo d'autunno, e si presentarono all'eremita solennemente. All'improvviso, una delle voci, in fondo alla fila, non potette trattenere la risata. Ancora una volta l'eremita dovette inventare le sue visioni. Nessuno crederebbe a qualcosa di così poco serio.

10

Un giorno dopo l'altro osservarono il cielo blu d'estate sopra di loro, e le notti stellate senza fine. E, piangenti, ricordavano la loro casa e la loro famiglia, e parlavano sottovoce di fossa in fossa, per non turbare il riposo dei vivi.

11

Declaró que las voces le habían ordenado que sacrificase a su hija, prometiendo que en el último instante la sustituirían por un ciervo, pero su mujer no le creyó. La niña yacía muerta sobre el altar, el viento soplaba favorable, el padre agitaba las manos ensangrentadas, y las voces, ahítas del banquete, continuaron jugando al ajedrez.

12

En esta curva me maté yo, dijo la voz, y el conductor se volvió, perdió el control y el coche se estrelló en llamas y muerte. Las voces aplaudieron, y pese a lo conocido de la táctica admitieron de buen grado a la voz jovencita entre ellas.

13

Estaba a salvo. Lo habían llevado a tiempo al hospital, y el suero corría por su brazo, y su cuerpo se empapaba de sangre nueva. Comenzaba una nueva vida, y todo lo anterior carecía de sentido. Poco a poco, arrullado por las voces, se quedó dormido. Cuando lo intentó, no pudo despertarse.

14

¿Y dónde está todo el mundo, qué fue de la gente de antaño, de la alegría de la vida, de los días maravillosos, por qué estoy sólo aquí flotando, perdido y solo y en la oscuridad infinita?

15

Las voces le contaron cómo día tras día, hora tras hora, el tiempo roería sus huesos, girando en su cabeza, y que un día encontraría sus huesos desnudos y su cabeza vacía jugando con el tiempo, y finalmente le alentaron a liberarse de toda aquella asquerosa carne.

11

Dichiarò che le voci gli avevano ordinato di sacrificare sua figlia, promettendo che nell'ultimo istante l'avrebbero sostituita con un cervo, ma sua moglie non ci credette. La bambina giaceva morta sopra l'altare, il vento soffiava favorevole, il padre scuoteva le mani insanguinate, e le voci, sazie del banchetto, continuarono a giocare a scacchi.

12

In questa curva sono morto io, disse la voce, e l'autista si voltò, perse il controllo e la macchina si schiantò in fiamme e morte. Le voci applaudirono, e a dispetto di ciò che si conosce della tattica ammisero di buon grado la giovane voce tra di loro.

13

Era in salvo. Lo avevano portato in tempo all'ospedale, e il siero correva nel suo braccio, e il suo corpo si inzuppava di sangue nuovo. Iniziava una nuova vita, e tutto il precedente era privo di senso. Pian piano, cullato dalle voci, si addormentò. Nel tentativo, non potette svegliarsi.

14

E dove stanno tutti, che fine ha fatto la gente d'una volta, l'allegria della vita, le giornate meravigliose, perché sono solo qui galleggiando, perso e da solo e nel buio infinito?

15

Le voci gli raccontarono come, giorno dopo giorno, ora dopo ora, il tempo avrebbe rosato le sue ossa, girato nella sua testa, e che un giorno avrebbe trovato le sue ossa nude e la sua testa vuota a giocare col tempo, e finalmente lo incoraggiarono a liberarsi di tutta quella schifosa carne.

16

Acudieron de noche al edificio abandonado y recorrieron el solar con sus linternas; las voces huyeron con gran alboroto, y uno de ellos se arrodilló junto al recién nacido; pero los científicos se equivocaban: no nacían con las alas.

17

Les dieron espadas para cortar las flores, espinas para proteger las rosas, guerra para vivir la paz, sangre para ser la savia viva del mundo. Y todo lo despreciaron menos la sangre tibia que les hacía reír y emborracharse y aullar en las pesadillas de los humanos.

16

Si recarono di notte all'edificio abbandonato e percorsero il terreno con le sue torce; le voci fuggirono con gran rumore, e uno di loro si inginocchiò accanto al neonato; ma gli scienziati si sbagliavano: non nascevano con le ali.

17

Diedero loro spade per tagliare i fiori, spine per proteggere le rose, guerra per vivere la pace, sangue per essere la linfa viva del mondo. E tutto lo disprezzarono tranne il sangue tiepido che li faceva ridere e ubriacarsi e ululare negl'incubi degli umani.

Arañas y mariposas

1

Estaba en pie en la esquina donde el camino se perdía en las tinieblas, y llovía sin pausa. Se parecía a aquel otro chico que la abandonó en otro día de lluvia. Se acercó a él, le saludó, le echó las manos al cuello y lo dejó morir en la noche lluviosa como un cisne agonizante.

2

Las mariposas se acercan y yo escondo mi cabeza entre las manos, aterrada, con el aleteo insidioso y multicolor en mis oídos cansados, apretada contra el muro; y sé que no hay escapatoria, que las mariposas están ahí y no se irán, y tras eso ya no hay nada más.

3

Había estrellas en el cielo mientras la vieja yegua moría. En el silencio, el eco del monte lloró con el potrillo abandonado. Indiferentes, las estrellas volvieron la espalda y continuaron charlando en su esfera de escarcha y música.

4

Presentaba marcas de uñas en la espalda, y confiaban en que ayudaran a encontrar al asesino. En otro lugar, tras desprenderse de su antigua piel, la mujer se estiró en su camisa nueva y acechó sin hacer ruido, moviendo lentamente sus garras de acero.

Ragni e farfalle

1

Era in piedi nell'angolo dove la strada si perdeva nelle tenebre, e pioveva senza pausa. Assomigliava a quell'altro ragazzo che la abbandonò in un'altra giornata di pioggia. Si avvicinò a lui, lo salutò, gli mise le mani al collo e lo lasciò morire nella notte piovosa come un cigno agonizzante.

2

Le farfalle si avvicinano ed io nascondo la mia testa fra le mani, terrorizzata, con l'insidioso e multicolore battito d'ali nelle mie orecchie stanche, stretta contro il muro; e so che non c'è via d'uscita, che le farfalle sono lì e non se ne andranno, e dopo di quello non c'è più nulla.

3

C'erano stelle nel cielo mentre la vecchia cavalla moriva. Nel silenzio, l'eco della montagna pianse con il puledrino abbandonato. Indifferenti, le stelle voltarono le spalle e continuarono a chiacchierare nella sua sfera di brina e musica.

4

Mostrava segni d'unghie sulla schiena, e speravano che aiutassero a trovare l'assassino. In un altro luogo, dopo essersi distaccata dalla sua antica pelle, la donna si distese nella sua camicia nuova e fece l'agguato senza far rumore, muovendo lentamente i suoi artigli d'acciaio.

5

Sin que le temblara la mano le tendió el correo. Su mujer dejó caer la carta y ahogó un sollozo. Durante toda la tarde lloró por su madre muerta. Cuando logró que se acostara para descansar un poco, el abrió el cajón y, sonriendo, se probó la corbata de luto que guardaba desde hacía tanto tiempo.

6

Le rompió las gafas y le robó el dinero sin hacer caso cuando lloraba por miedo a su padre. Pasó el tiempo. Él se hizo abogado, el otro niño médico, y sólo recordó el incidente años más tarde, cuando las puertas del quirófano se cerraron tras su hijo y de pronto vio que el nombre del cirujano le resultaba familiar.

7

Fue muy triste dejarla en la perrera durante el verano, pero era imposible llevársela en el viaje. Cuando regresaron, meneó la cola alegremente y se tumbó en su cesta, tan cariñosa como siempre. Pero cuando desvalijaron la casa, ni siquiera ladró.

8

Era muy hermosa, pero sólo le interesaban las flores. Harta de rechazar admiradores, se casó. Enviudó joven, y volvió a casarse. Cuando envejeció, casada por cuarta vez, descubrió que tenía arrugas y que ya no le molestaban los hombres. Entonces dejó de matarlos. El guano era, al fin y al cabo, mejor abono.

9

Cuando, tras haberle esperado durante años, él regresó con una esposa más joven ella no perdió la calma. Se hizo su amiga, apadrinó a sus hijos, y le buscó un amante apuesto. En un raptó de celos, él asesinó al amante de su mujer, y fue a parar a la cárcel. E incluso allí continuó visitándole, con un brillo curioso en sus ojos y una cestita con la merienda.

5

Senza che gli tremasse la mano gli tese la posta. Sua moglie lasciò cadere la lettera e soffocò un singhiozzo. Durante tutto il pomeriggio pianse per sua madre morta. Quando la convinse di andare al letto per riposarsi un po', lui aprì il cassetto e sorridendo, si provò la cravatta di lutto che conservava da tanto tempo.

6

Gli ruppe gli occhiali e gli rubò il denaro senza fare caso quando piangeva per paura di suo padre. Passò il tempo. Lui diventò avvocato, l'altro bambino medico, e ricordò l'incidente soltanto anni dopo, quando le porte della sala operatoria si chiusero dietro di suo figlio e all'improvviso vide che il nome del chirurgo gli suonava familiare.

7

Fu molto triste lasciarla nel canile durante l'estate, ma era impossibile portarsela in viaggio. Quando tornarono, dimenò la coda allegramente e si sdraiò nella sua cuccia, affettuosa come al solito. Ma quando ripulirono la casa, neanche abbaiò.

8

Era molto bella, ma era soltanto interessata ai fiori. Stufa di rifiutare ammiratori, si sposò. Rimase vedova giovane, e si risposò. Quando invecchiò, sposata per la quarta volta, scoprì che aveva rughe e che già non la disturbavano gli uomini. Allora smise di ucciderli. Lo sterco era, alla fin fine, migliore concime.

9

Quando, dopo averli aspettati per anni, lui tornò con una sposa più giovane lei non perse le staffe. Diventò sua amica, fece da madrina ai suoi figli, e le trovò un'amante bello. In un raptus di gelosia, lui assassinò l'amante di sua moglie, e andò a finire nel carcere. E perfino lì continuò a fargli visita, con una lucentezza strana nei suoi occhi e una piccola cesta con la merenda.

10

Se le declaró sin esperanzas, regalándole un anillo barato. Ella, inesperadamente, aceptó. Loco de entusiasmo, la besó por primera vez, percibiendo un sabor podrido y dulzón en la saliva. Pero era demasiado tarde. Horas más tarde fallecía con la sangre envenenada. Cuando despertó arrojó el anillo por la ventana y no volvió a verla.

11

Nació en primavera, y en primavera floreció, pero la alegría fue breve. Llegó el verano, pasó el otoño con su manto de hojas caídas y pagó duramente aquella felicidad con lágrimas durante el invierno, con flores solitarias y el frío en la piel tensa y dolorida. Así pasó el invierno, y tras el invierno se marchitó y seco.

12

Los dos se encontraron al cabo de los años en el asilo. Al fin ella le confesó que había aprendido a creer en los hombres, en el amor que viajaba invisible, en las almas gemelas. Le confesó que le amaba, pero él no la escuchaba. Observaba cómo su pelo se había vuelto completamente cano.

13

En el momento de morir sintió un pinchazo en el abdomen. Descubrió entonces que la belleza de sus alas no le servía, y que la exhibirían perpetuamente bajo un cristal en la pared.

14

Lo persiguieron hasta un edificio de ladrillos rojos, que había sido un antigua fábrica y desenfundaron los revólveres. Vieron una sombra que se movía y dispararon. Remataron al perro de cerca. Al observarlo con más atención descubrieron que no era ese el rabioso.

10

Si dichiarò senza speranze, regalándole un anello di poco valore. Lei, inaspettatamente, accettò. Pazzo d'entusiasmo, la baciò per la prima volta, percependo un sapore marcio e dolciastro nella saliva. Ma era troppo tardi. Ore dopo moriva con il sangue avvelenato. Quando si svegliò lanciò l'anello per la finestra e non la vide mai più.

11

Nacque in primavera, e in primavera fiorì, ma l'allegria fu breve. Arrivò l'estate, passò l'autunno col suo manto di foglie cadute e pagò duramente quella felicità con lacrime durante l'inverno, con fiori solitari ed il freddo nella pelle tesa e dolorante. Così passò l'inverno, e dopo l'inverno marcì e seccò.

12

Tutti e due si incontrarono nell'ospizio dopo anni. Finalmente lei gli confessò che aveva imparato a credere negli uomini, nell'amore che viaggiava invisibile, nelle anime gemelle. Gli confessò che lo amava, ma lui non la ascoltava. Osservava come i suoi capelli erano diventati completamente bianchi.

13

Nell'istante di morire sentì una fitta nella pancia. Scoprì allora che la bellezza delle sue ali non gli serviva, e che la esibirebbero perpetuamente sotto un vetro sul muro.

14

Lo pedinarono fino ad un edificio di mattonelle rosse, che era stato una antica fabbrica e sfoderarono le rivoltelle/revolver. Videro un ombra che si muoveva e spararono. Finirono il cane da vicino. Quando lo osservarono più attentamente scoprirono che quello non era il rabbioso.

15

A los trece años sedujo a un primo mayor. Era pelirroja, incitante, maligna. A los quince provocó un escándalo con su profesor. A los veinte, un hombre casado se suicidó por ella. A los veintitrés le salieron las alas, dejó de escuchar voces y no volvió a enamorar a nadie.

16

Llegó un momento en que hubo que decidir cuál de los dos moriría para alimentar al otro. Ella se ofreció, y el aceptó. Ella le pidió un beso, y el cerró los ojos. Sin inmutarse, ella le clavó un puñal, maravillándose mientras lo comía de su inmensa estupidez.

17

Era tan guapo, tan inocente, despertaba tanta lástima tras haber perdido a sus padres en aquel pavoroso incendio que a los que le adoptaron ni se les ocurrió prohibirle que jugara con cerillas. Tampoco sus padres lo habían hecho.

15

Ai tredici anni sedusse un cugino maggiore/grande. Era dai capelli rossi, incitante, maligna. Ai quindici provocò uno scandalo con il suo professore. Ai venti, un uomo sposato si suicidò per lei. Ai ventitrè le uscirono le ali, smesse di sentire voci e non tornò ad innamorare nessuno.

16

Arrivò un momento in cui fu necessario decidere chi dei due sarebbe morto per alimentare l'altro. Lei si offrì, e lui accettò. Lei gli chiese un bacio, e lui chiuse gli occhi. Senza alterarsi, lei gli piantò un pugnale, meravigliandosi, mentre lo mangiava, della sua immensa stupidità.

17

Era così bello, così innocente, richiamava tanta compassione dopo aver perso i suoi genitori in quello spaventoso incendio che a quelli che lo adottarono neanche venne in mente di proibire lui di giocare con i fiammiferi. Neanche i suoi lo avevano fatto.

El espejo

1

Entonces me siguió, subió mi escalera, entró en mi cuarto para ver si yo estaba. Y yo le esperaba en el reflejo del espejo, radiante y clara como el recuerdo de días mejores. Tendió su mano para tocarme; pero yo nunca había estado allí.

2

Cumplía trece años y se enamoró de su sombra. El día le veía soñar en la ventana, y perseguir brillos de chatarra en el aire. Un día ella le miró, sonrió y le invitó a ir con ella. Y él se negó y se marchó, llorando.

3

Te llevaré a mi casa, y tendremos niños, y seremos felices para siempre sin tan sólo sales del lago, amor mío, si dejas de mirarme y sales de ahí, tú, tan parecido a mí, el ser más hermoso del mundo, al que sólo veo cuando me asomo al lago.

4

Creció sabiendo que era el vivo retrato de su madre muerta. Al cumplir quince años murió, y su padre le lloró como había llorado por la madre. Al enterrarla notaron algo extraño; Tenía dos corazones.

5

Pasaba el día frente al espejo, peinando sus hermosos rizos dorados durante horas. Se mudó. Pero cada mañana su reflejo aparecía para continuar peinándose.

Lo specchio

1

Allora mi inseguì, salì la mia scala, entrò nella mia stanza per vedere se c'ero io. Ed io lo aspettavo nel riflesso dello specchio, radiante e chiara come il ricordo di giorni migliori. Tese la sua mano per toccarmi; ma io non ero mai stata lì.

2

Compiva tredici anni e si innamorò della sua ombra. Il giorno lo vedeva sognare sulla finestra, e perseguire lucentezze di ferraglia nell'aria. Un giorno lei lo guardò, sorrise e lo invitò ad andare con lei. Lui si negò e se ne andò, piangendo.

3

Ti porterò a casa mia, e avremo bimbi, e saremmo felici per sempre se soltanto esci dal lago, amore mio, se smetti di guardarmi ed esci da lì, tu, così simile a me, l'essere più bello del mondo, quello che vedo soltanto quando mi affaccio al lago.

4

Crebbe sapendo che era il ritratto di sua madre morta. Quando compì quindici anni morì, e suo padre la pianse come aveva pianto per la madre. Quando la seppellirono notarono qualcosa di strano; aveva due cuori.

5

Passava la giornata davanti allo specchio, pettinando i suoi bei ricci dorati per ore. Traslocò. Ma ogni mattina il suo riflesso appariva per continuare a pettinarsi.

6

Encontraron a la campesina desnuda en la habitación del marqués, que estaba cubierta de espejos. Deliraba, y se había vuelto loca. La sacaron de allí. Entonces descubrieron que no eran espejos, sino cuadros, y que ella aparecía en todos.

7

Eran gemelas, y nunca se separaban. Los demás niños las temían, y no jugaban con ellas. En un recreo la profesora las espío. Charlaban las dos en el baño; y no se reflejaban en el espejo.

8

Me habla cada mañana, y cada noche, y ya no puedo resistirlo. Hoy cruzaré al otro lado con ella, con mi gemela, y me asomaré a sus cristales, a todos los cristales del mundo, e iniciaré la larga ronda llamándoles, ven, ven, ven...

9

Se parecían a los espejos, y se alimentaban de luz. Brillaban y reflejaban el mundo como ellos, y los limpiábamos y nos gustaban; pero no eran espejos. No sabíamos lo que eran. Y nos miraban, nos reflejaban, sonreían.

10

Y yo me movía, yo quería irme me movía, pero la imagen del espejo estaba petrificada y grisácea, y comprendí que había muerto, y que a mí, la imagen viva, se me agotaba el tiempo.

11

Era un buen retrato de medio cuerpo, y le gustaba mirarse. Entonces era joven y arrogante. Suspiraba. El retrato se iba, se alejaba en el tiempo, y por esa noche no soportaba mirarse en el espejo.

6

Incontrarono la contadina nuda nella stanza del marchese, che era piena di specchi. Delirava, ed era impazzita. La portarono via da lì. Allora scoprirono che non erano specchi, bensì quadri, e che lei appariva/c'era in tutti.

7

Erano gemelle, e non si separavano mai. Il resto dei bambini le temevano, e non giocavano con loro. In una ricreazione la professoressa la spiò. Chiacchieravano tutte e due in bagno; e non si riflettevano nello specchio.

8

Mi parlava ogni mattina, e ogni sera, e non ne posso più. Oggi attraverserò dall'altro lato con lei, con la mia gemella, e mi affaccerò ai suoi cristalli, a tutti i cristalli del mondo, e comincerò la lunga ronda/giro chiamandoli, vieni, vieni, vieni...

9

Assomigliavano agli specchi, e si alimentavano di luce. Brillavano e riflettevano il mondo come loro, e li pulivamo e ci piacevano; ma non erano specchi. Non sapevamo cos'erano. E ci guardavano, ci riflettevano e sorridevano.

10

Ed io mi muovevo, io volevo andarmene e mi muovevo, ma l'immagine dello specchio era pietrificata e grigiastra, e capì che era morta, e che a me, l'immagine viva, scadeva il tempo.

11

Era un buon ritratto di mezzo corpo, e gli piaceva guardarsi. Allora era giovane e arrogante. Sospirava. Il ritratto se ne andava, si allontanava nel tempo, e per quella sera non sopportava guardarsi nello specchio.

12

Tras el espejo roto apareció la mitad de un mapa con tesoro. Rompieron el resto de los espejos. No encontraron nada, salvo un increíble número de años de mala suerte. Escondidas al otro lado del cristal, las voces se reían y celebraban la broma.

13

Se sabía fea y no se miraba más que para ver si llevaba la cara limpia y el pelo peinado. Un día se vio, y era hermosa. Había sido un mal sueño del que había despertado. Pero no era un mal sueño; y no había despertado.

12

Dietro lo specchio rotto saltò fuori la metà di una mappa con tesoro. Spaccarono il resto degli specchi. Non trovarono niente, eccetto un incredibile numero di anni di cattiva sorte. Nascoste dall'altra parte del cristallo, le voci ridevano e celebravano lo scherzo.

13

Sapeva che era brutta e si specchiava soltanto per vedere se aveva la faccia pulita e i capelli pettinati. Un giorno si specchiò ed era bella. Tutto era stato un brutto sogno dal quale si era svegliata. Ma non era un brutto sogno; e non si era svegliata.

Los cuentos

1

Medio ahogado, vio cómo una sirena nadaba hacia él, y tendió sus manos hacia ella. La sirena no se acercó más. Con su hermoso rostro sereno contempló cómo el príncipe se hundía lentamente. Cuando dejó de respirar, ella se aburrió, y abandonó el lugar, envuelta en un remolino de espuma.

2

Durante trece años durmió en la misma cama, y despertó dolorida y molesta cada mañana ,pero la reina parecía tan estricta que no se atrevió a quejarse. Cuando murió, la vieja reina escamoteó el guisante, y promulgó ostentosamente que aquella mujer no era una princesa.

3

El peón se negó en redondo a matar a la reina negra, por lo que fue ejecutado. La reina negra se agostó en su prisión durante años, hasta que su ejercito se rehizo y la rescató. Pero ella se resistió a dejar la mazmorra. Hubieron de llevarse también los restos del peón, que la habían acompañado durante tanto tiempo.

4

Comió el corazón que le trajeron, tal y como ordenaba la tradición, pero esa noche no pudo dormir. Inquieta, ordenó llamar al cazador, que le aseguró que el corazón era de la princesa, y como prueba le mostró también su cabeza. La reina sonrió, apaciguada. Odiaba la carne de ciervo.

I racconti

1

Mezzo affogato, vide una sirena nuotare verso di lui/una sirena nuotare verso di lui, e tese le sue mani verso ella. La sirena non si avvicinò oltre. Con il suo bel volto sereno contemplò il principe affondare lentamente. Quando smesse di respirare, lei si annoiò, e lasciò il posto, avvolta da un mulinello di schiuma.

2

Durante tredici anni dormì nello stesso letto, e si svegliò indolenzita e molesta ogni mattina, ma la regina sembrava così rigorosa che non si azzardò a lamentarsi. Quando morì, la vecchia regina fece sparire il pisello, e promulgò sontuosamente/lussuosamente che quella donna non era una principessa.

3

Il pedone si negò totalmente nell'uccidere la regina nera, e per questo fu giustiziato. La regina nera appassì nella sua prigione per anni, finché il suo esercito si rifece e la riscattò. Ma lei resistette dal lasciare la prigione sotterranea. Dovettero portarsi via anche le spoglie del pedone, che la avevano accompagnato durante tanto tempo.

4

Mangiò il cuore che gli portarono, così come comandava la tradizione, ma quella notte non poté dormire. Preoccupata, mandò a chiamare il cacciatore, che le assicurò che il cuore era della principessa, e come prova le mostrò anche la sua testa. La regina sorrise, calmata. Odiava la carne di cervo.

5

El día había sido caluroso, y ella tenía los pies hinchados. Llorosa e impotente, vio cómo el príncipe dejaba la casa y se desposaba con una criada llena de mugre. Demasiado tarde recordó el otro zapatito que aún guardaba, y del cual no volvió a hablar jamás.

6

En la noche de bodas el príncipe descubrió que ella no era virgen. La princesa no se creyó obligada a dar ningún tipo de explicaciones. Al fin y al cabo, ¿a quién le importaba lo que hubiera ocurrido hacía ciento dos años?

7

La princesa dormía envuelta en perlado rocío, en el corazón del castillo encantado. Se acercó a ella, se arrodilló a su lado y besó suavemente sus labios. Ella no se movió. Volvió a besarla. Dejó el castillo y continuó cuidando sus cerdos. Hacía cincuenta y dos años que trataba de despertarla, y sabía que algún día lo conseguiría.

8

Devolvieron su cola y su voz a la sirena, pero ya había perdido el hábito de hablar. Por las noches se sentaba en una roca y contemplaba los barcos que pasaban, y se divertía escuchando las palabras de amor de las parejas. Luego, riendo como una loca, retornaba a las profundidades.

9

La segunda vez que se bañó en sangre de doncellas su piel se volvió nácar joven. Con la conciencia intranquila pidió al obispo que bendijese su próximo baño. El obispo agitó el hisopo: el agua bendita cayó en la sangre que inmediatamente hirvió de gusanos que devoraron a la condesa.

5

Il giorno era stato caldo, e lei aveva i piedi gonfi. Piangente ed impotente, vide il principe lasciare la casa e sposare una domestica piena di sporcizia. Troppo tardi ricordò l'altra scarpetta che ancora conservava, e della quale non tornò a parlare mai più.

6

Nella notte di matrimoni il principe scoprì che lei non era vergine. La principessa non si sentì obbligata a dare nessun tipo di spiegazioni. Alla fin fine, a chi importava quel che sarebbe successo cento due anni fa?

7

La principessa dormiva avvolta in rugiada perlata, nel cuore del castello incantato. Si avvicinò a lei, si inginocchiò al suo fianco e baciò morbidamente le sue labbra. Lei non si mosse. La ribaciò. Lasciò il castello e continuò a tenere d'occhio i suoi maiali. Erano cinquantadue anni che tentava di svegliarla, e sapeva che un giorno ci sarebbe riuscito.

8

Ridiedero la sua coda e la sua voce alla sirena, ma aveva già perso l'abitudine di parlare. Le notti si sedeva su una roccia e contemplava le barche che passavano, e si divertiva ascoltando le parole d'amore delle coppie. Dopo, ridendo come una pazza, ritornava alle profondità.

9

La seconda volta che si bagnò in sangue di fanciulle la sua pelle tornò madreperla giovane. Con la coscienza tranquilla chiese al vescovo di benedire il suo prossimo bagno. Il vescovo agitò l'issopo: l'acqua benedetta cadde nel sangue che immediatamente brulicò di vermi che divorarono la contessa.

10

Al cabo de tanto tiempo regresó, y exageró sus aventuras hasta haber luchado contra sirenas, lestrigones y comedores de loto. Sus súbditos le escuchaban boquiabiertos, y poco a poco olvidó a la pobre bruja en su isla, rodeada de cerdos, siempre cerdos, y ni siquiera un hombre.

11

Llamó por él durante toda la noche, gritando, pero el príncipe no regresó, y la rana saltó a la charca, llorando, sabiendo que el día había llegado, que alguien le había besado y su sapo de tantos años no volvería jamás.

12

Una le otorgó la belleza, otra una hermosa voz. El hada más joven sólo le había traído un perrito. El hada negra lo notó, se compadeció de ella, maldijo a la princesita y sonrió condescendentemente al retirarse para que el hada joven tuviese algo que regalar.

13

Ahora tú serás la mas hermosa, dijo el espejo. Ella estaba, al fin, segura de haberla matado con la manzana. De pronto se sintió sola y vacía. Presa de una infinita nostalgia cogió un pequeño retrato de su hijastra y lloró amargamente toda la tarde.

10

Dopo tanto tempo tornò, ed esagerò le sue avventure fino ad aver lottato contro sirene, lestrigoni e mangiatori di loto. I suoi sudditi lo ascoltavano a bocca aperta, e pian piano dimenticò la povera strega nella sua isola, circondata di maiali, sempre maiali e neanche un uomo.

11

Lo chiamò tutta la notte, gridando, ma il principe non tornò, e la rana saltò allo stagno, piangendo, sapendo che il giorno era arrivato, che qualcuno l'aveva baciata e il suo rospo di tanti anni non tornerebbe mai.

12

Una le concesse la bellezza, un'altra una bella voce. La fata più giovane soltanto le aveva portato un cagnolino. La fata nera ci fece caso, la compatì, maledisse la principessina e sorrise compiacentemente ritirandosi affinché la fata giovane avesse qualcosa da regalare.

13

Ora tu sarai la più bella, disse lo specchio. Lei era, finalmente, sicura di averla uccisa con la mela. All'improvviso si sentì sola e vuota. Presa da una infinita nostalgia acchiappò un piccolo ritratto della sua figliastra e pianse amaramente tutto il pomeriggio.

Dentro del laberinto

1

Me enviaste al mar y al infierno, en el infierno al laberinto donde me esperaba el monstruo y tras el monstruo la muerte. Pero he vuelto, padre; y ahora tú estás en el laberinto.

2

Hay tantas cosas que ya no diré, dijo el monstruo, que ya jamás diré. Y desplomándose sobre su espalda dejó un trazo de burbujas sanguinolentas que caían de su boca entreabierta hasta el suelo, siguiendo el trazo del laberinto.

3

Al llegar al centro del laberinto y encontrarlo vacío, se sentó a meditar. Desesperado por su fracaso, resolvió darse muerte. Cuando la sangre llegó a la entrada, el pueblo gimió afligido y aterrado ante una víctima más que no lograba acabar con el monstruo del laberinto.

4

Coleccionaba cajas; verdes, azules, multicolores, de todos los tamaños y formas, se amontonaban en mesas y en el propio suelo. El héroe se sorprendió al encontrarlas cuidadosamente dispuestas en el centro del caos. Y todas, sin excepción, todas estaban vacías.

5

Dentro del laberinto el monstruo esperaba inquieto: tras siete años, su tributo estaba al llegar. Siete jóvenes y siete doncellas. Una de las muchachas era una niña con grandes ojos asustados. La calmó, jugó con ella. La devoró mientras dormía. Le gustaba guardar el postre para el final

Dentro al labirinto

1

Mi inviasti al mare e all'inferno, nel inferno al labirinto dove mi aspettava il mostro e dopo il mostro la morte. Ma sono tornato, padre; e adesso tu sei nel labirinto.

2

Ci sono tante cose che già non dirò, disse il mostro, che già mai più dirò. E crollando sulla sua schiena lasciò un tratto di bolle sanguinolente che cadevano dalla sua bocca semiaperta fino a terra, seguendo il tratto del labirinto.

3

Nell'arrivare al centro del labirinto e trovarlo vuoto, si sedette a meditare. Disperato per il suo fallimento, decise di uccidersi. Quando il sangue arrivò all'ingresso, il popolo gemette afflitto e terrorizzato davanti ad un'altra vittima che non riusciva a uccidere il mostro del labirinto.

4

Collezionava scatole; verdi, azzurre, multicolori, di tutte le misure e forme, si ammucciarono nei tavoli e nel proprio pavimento.

L'eroe si sorprese nel trovarle meticolosamente disposte nel centro del caos. E tutte, senza eccezione, tutte erano vuote.

5

Dentro al labirinto il mostro aspettava inquieto: dopo sette anni, il suo tributo stava per arrivare. Sette giovani e sette fanciulle. Una delle ragazze era una bambina con grandi occhi spaventati. La calmò, giocò con lei. La divorò mentre dormiva. Gli piaceva lasciare il dessert per la fine.

6

Olía a vísceras y al aliento agrio del dolor de estómago, pero sus ojitos brillaban como botones pulidos. Le costó matarlo, y se maravilló de lo atrasados que estaban en Creta. En Atenas, simplemente, exponían a los hijos monstruosos.

7

Le entregó la madeja para encontrar el camino de vuelta, pero él tardaba. Ella esperó toda la noche. Esperó. Esperó hasta tener la certeza de que no regresaría. Suspiró y continuó hilando. De nuevo había calculado mal y la madeja había sido demasiado corta.

8

Sostén mi mano. ¿No ves el abismo? Caeré al abismo sin tu mano. Y el monstruo me tendió la mano, me sostuvo, e incluso me dejó recuperar el aliento. ¿Crees que hice bien? ¿Crees que era realmente mi deber matarlo?

9

Salió del laberinto con el hilo en una mano y la cabeza del monstruo en la otra. Se la dio al extranjero que le había prometido huir con ella, y que le prometió que nadie sabría nada, y le felicitó por su valor. Y cumplió esa promesa: nunca supieron que fue ella.

10

Una vez allí, la derecha y la izquierda carecían de sentido. Sólo estaba el centro, llegar al centro, matar al monstruo y regresar lo antes posible, como fuera. Entonces despertó. Era ya viejo, pero a veces aún soñaba con aquel día en el laberinto.

6

Odorava di viscere e di alito agro di mal di stomaco, ma i suoi occhietti luccicavano come bottoni lustrati. Gli costò ucciderlo, e si meravigliò di quanto erano indietro in Creta. In Atene, semplicemente, esponevano i figli mostruosi.

7

Gli consegnò la matassa per trovare la strada di ritorno, ma lui ci metteva troppo. Lei aspettò tutta la notte. Aspettò. Aspettò fino ad avere la certezza che non sarebbe tornato. Sospirò e continuò a filare. Nuovamente aveva fatto male i conti e la matassa era stata troppo corta.

8

Reggi la mia mano. Non vedi l'abisso? Cadrò nell'abisso senza la tua mano. Ed il mostro mi tese la mano, mi resse, e addirittura mi lasciò prendere fiato. Credi che abbia fatto bene? Credi che realmente fosse stato il mio dovere ucciderlo?

9

Uscì dal labirinto con il filo in una mano e la testa del mostro nell'altra. Gliela diede allo straniero che gli aveva promesso di scappare insieme a lei, e che le promise che nessuno mai avrebbe saputo nulla, si congratulò con lui per il suo coraggio. E compì quella promessa: mai seppero che era stata lei.

10

Una volta lì, la destra e la sinistra erano prive di senso. C'era soltanto il centro, arrivare al centro, uccidere il mostro e tornare il più presto possibile, fosse come fosse. Allora si svegliò. Era già vecchio, ma a volte ancora sognava quel giorno nel labirinto.

11

Pero el monstruo no era tal monstruo, sino un joven rubio y hermoso que no la mató, como a las otras seis doncellas; y vivieron siete años felices jugando al amor entre las esquinas del laberinto, hasta que llegó el hombre con la madeja de lana.

12

Aparecieron cuando mató al monstruo. Vagaban en el laberinto, famélicos, buscando desde hacía años la salida. Mientras él seguía la hebra hacia la puerta ellos se lanzaron sobre el monstruo y lo despedazaron, devorando su carne aún caliente.

13

Llamó al niño. Le acarició la cara, le tomó la mano y el niño se quedó dormido en su regazo. Entonces, antes de que despertara, su padre lo entregó a la guardia, y ellos lo encerraron en el laberinto que habían construido para él, el príncipe. Y cuando despertó, estaba solo.

11

Ma il mostro non era tale mostro, bensì un giovane biondo e bello che non la uccise, come le altre sei fanciulle; e vissero sette anni felici giocando all'amore fra gli angoli del labirinto, fino a quando arrivò l'uomo con la matassa di lana.

12

Apparsero quando uccise il mostro. Vagavano nel labirinto, famelici, cercando da anni l'uscita. Mentre lui seguiva il filo verso la porta loro si lanciarono sopra il mostro e lo squartarono, divorando la sua carne ancora calda.

13

Chiamò il bimbo. Gli accarezzò la faccia, gli prese la mano ed il bambino si addormentò in grembo. Allora, prima che si svegliasse, suo padre lo consegnò alla guardia, e loro lo chiusero nel labirinto che avevano costruito per lui, il principe. E quando si svegliò, era da solo.

III

Parlando di “*Racconti Malvagi*”

“*Racconti malvagi*” scritto da Espido Freire, raccoglie 99 brevi storielle che rispettano le regole severe della narrazione iperbreve, uno dei generi più difficili al giorno d’oggi. Come è accaduto con la poesia, molti sono stati gli autori che si sono avvicinati a questo genere, ma pochi quelli che sono riusciti a gestirlo. Intelligentemente incatenati l’un l’altro, i racconti portano all’ultimo tema del libro, dal nome *Dentro al labirinto*, il quale risveglia stupore e rispetto per una nuova e giovane autrice.

Espido Freire aveva poco più di 20 anni quando iniziò a sperimentare il suo dono nello scrivere. Con il suo piccolo quaderno sempre con lei, creava i suoi brevissimi racconti che più in là avrebbe battezzato come *Racconti Malvagi*.

“Otto o dieci anni fa sperimentavo più facilmente perché non sapevo cosa volevo fare. Sapevo meno di letteratura, e tutto era più aperto, più libero”¹, raccontava Espido Freire nella presentazione del libro.

Secondo le sue parole, “cominciava l’estate del 1997 quando un centinaio d’idee malvagie, 99 pensieri brevi, si videro cristallizzati in racconti di appena qualche riga. I temi scelti scivolavano, vischiosi e sfuggenti, e strisciavano sopra la carta, l’acqua, ingannevole e zuppa di silenzio, le voci insistenti che risuonano in cervelli persi, i racconti di fate, crudeli per definizione, i labirinti mentali nei quali potersi perdere, angeli privi di ali e di spirito, farfalle levi e ragni pazienti, specchi nei quali affogare. Adesso apro la scatola di questi racconti per lasciarli scappare, mordere e graffiare. E, prima che insieme a loro voli la speranza, chiudo la scatola e le parole”².

¹ www.clubcultura.com/clubliteratura/clubescritores/espidoweb

² Freire, Espido, *Cuentos malvados*, Madrid, Punto de Lectura, 2003

Sono racconti appositamente malvagi, perché obbliga a porsi il problema di cos'è il male e cos'è il bene, “mi è sempre piaciuto invertire l'ordine”³³, dice la scrittrice, la quale definì questi racconti come “piccole finestre dove il lettore può osservare altre realtà”.

Il presente acquista senso attraverso l'indagine nel passato personale facendo sì che il lettore trovi il senso del testo soltanto quando abbia finito di leggerlo e sia capace d'unire i diversi avvenimenti accaduti attraverso l'evocazione di un passato personale dove i sogni e le allucinazioni dei suoi protagonisti ricompongono la coscienza. L'autrice ci offre, con il suo peculiare stile basato nel suggerimento, un ritratto di ogni personaggio. Ma, come ben ha affermato in qualche intervista, in questi racconti, niente è come sembra. Soltanto leggendo attentamente i suoi scritti, uno può scoprire l'autentica verità che si nasconde dietro quello che i personaggi occultano; è tutto quello che li definisce e li trascina verso un destino prevedibile, assolutamente coerente, ma nella maggior parte dei casi, tragico, perché così sono le passioni umane.

Divisi in sette parti tematiche (L'acqua, Angeli, Le voci, Ragni e farfalle, Lo specchio, I racconti e Dentro al labirinto), la autrice gioca con principesse o rane che si negano a compiere il loro destino, con angeli che possono essere vampiri o con voci che sono quel personaggio interiore che ogni tanto si fa sentire con un'idea.

La scrittrice, dice che il racconto è il genere nel quale si sente “più a suo agio”, e spiega che ha ancora abbastanza materiale del periodo prima che iniziasse a pubblicare. “Soprattutto racconti, ci sono anche un paio di romanzi che ho scartato perché non mi convincono, ma ho anche altri vari progetti”.

³ www.clubcultura.com/clubliteratura/clubescritores/epidoweb

Dall'inizio dei suoi venti anni, quando era un'aspirante scrittrice, ad oggi, tempo in cui lei è una scrittrice conosciuta e con tutti i vantaggi commerciali che questo può portare, l'autrice dice che, nell'ambito letterario, è migliorata nella tecnica a scapito della spontaneità, invece sul personale ha perso "dosi d'arroganza" e ha acquisito "serenità". Prima cercava di evitare di "essere assorbita dalla realtà" ma negli ultimi anni si sente più vicina a quel che accade intorno a lei.

Percorrendo il piccolo libro non si può evitare l'evocazione all'innocenza dell'infanzia la quale però si perde pian piano, quando ritroviamo pensieri macabri e a volte così negativi che ci fanno paura.

L'autrice ha preferito invece di dimenticarli, rappresentarli nel bianco vuoto della carta con la sua penna... Brevi fotografie immaginarie di sussurri nel buio, scintillii che rivelano figure orripilanti, la morte molto da vicino, un pò di sangue, dolore, ragni, farfalle, fate, uomini, infine, fantasie che riaffiorano volontariamente ed impercettibilmente dentro di noi diventando parte del nostro modo di essere.

La sua opera parla dell'ambiguità delle apparenze, del bene secondo i valori sociali e del fascino del male. Esprime questi temi in mondi magici o nella vita quotidiana. Sono universi molto complessi e tempi inesistenti che esigono sforzo da parte dal lettore. Espido afferma che ha iniziato in questo modo "per non dover investigare dati storici o sociologici, perché scrivere inventando risulta più semplice che descrivere la realtà".⁴

⁴ www.clubcultura.com/clubliteratura/clubescritores/espidoweb

IV

Percorso Narrativo **Temi, tendenze e simboli**

Per analizzare il percorso narrativo di Espido Freire dobbiamo fare presente cosa significa per lei l'atto di scrivere. Nell'intervista concessa ad Elena Flores disse: "Per poter scrivere un romanzo, il lavoro che faccio è mentale; voglio dire, parlo e quando mi azzittisco ci sono delle storie che accadono attorno a me; questo è il vero lavoro. Scriverlo è la parte più semplice..." Percorrendo la sua opera vediamo quelle storie in una realtà deformata, e facendo uso della sua immaginazione ci parla dell'ambiguo mondo delle apparenze e del fascino per il Male, che l'essere umano porta nella sua mente. La narrativa di Espido Freire rispecchia la lotta interiore che si crea nell'essere umano per operare secondo le regole stabilite o secondo i desideri che partono da loro. Di grande importanza sono le donne, esseri fragili che ci mostrano i loro conflitti individuali, personali o sociali, esseri che non sopportano la pressione esterna o interna e finiscono per crollare. La condizione femminile appare in tutti i suoi romanzi e racconti in maniera perdente. In Espido Freire vediamo anche una sconfitta dei valori sociali che fino ad oggi prevalevano. È per questo che i suoi romanzi non si sviluppano in luoghi conosciuti (tranne *Diabulus in musica*) né in tempi determinati. Per questo la narrativa di Espido è universale, poiché attraverso la donna analizza temi assoluti, senza pretese didattiche o sentimentaliste. Non definirei Espido Freire un'autrice femminista bensì un'autrice che attraverso i suoi personaggi emarginati analizza il mondo nel quale vivono, il loro tentativo di integrarsi e la loro sconfitta, ed è per questo che si abbandonano ad un'altra realtà creata nella mente, per essere in qualche modo responsabili di se stessi, per smettere di sentirsi manipolati da tutto quello che li circonda: apparenze, successo, famiglia, lavoro... Per questo appaiono donne disperate, spaventate dal tentativo di dovercela cavare in ambiti fino ad oggi estranei a loro, o nel tentativo di dover scappare da

quelli che le avevano imposto. Uomini falliti e tormentati perché non possono agire secondo il canone stabilito. Tutti carichi di significato e simbologia, creati per esprimere la lotta fra il Bene ed il Male, la solitudine e le sue conseguenze, la rivalità, il passo del tempo o la morte. La linea che divide il Bene ed il Male scompare portando i personaggi ad una specie di pazzia che farà creare loro la propria realtà immaginaria nella quale possono trasformarsi, cambiare. Il male s'impadronisce di loro introducendosi nelle loro vite e soltanto mediante la distruzione si potranno liberare di lui.

Nella narrativa di Espido Freire vediamo l'utilizzo del mito insieme a una varietà di tecniche. Se dovessimo scegliere quella che spicca fra tutte, sarebbe l'utilizzo del simbolo, del quale si fa uso per esporre temi ricorrenti, ossessioni che si manifestano in tutta la sua opera, come la confusione fra la realtà ed il nostro mondo interiore o l'ansia per raggiungere la felicità in un mondo diverso da quello reale. Il male si impossessa dei personaggi portandoli ad un'angoscia insopportabile dalla quale escono soltanto attraverso la pazzia o la morte. I parallelismi fra i simboli religiosi e quelli stabiliti da Espido sono evidenti.

Il rapporto che c'è fra il mondo del bene e quello del male impone la distruzione del primo, si spera quindi che in un'altra realtà ci sia tranquillità e felicità: per questo Espido utilizza simboli come l'acqua, titolo del tema d'apertura del suo libro *Racconti Malvagi* con il quale ci sorprende sin dall'inizio.

Per la maggior parte delle religioni, l'acqua è considerata un elemento purificatore. Esempi dimostrativi sono il battesimo cristiano ed i bagni rituali dell'ebraismo e dell'islam. Ricordiamo ancora che nello scintoismo, religione giapponese nella quale la parola *Shinto* significa letteralmente "la via degli esseri di luce", l'acqua viene usata nei rituali di purificazione di persone e luoghi.

Il filosofo greco Empedocle annoverò l'acqua come uno dei quattro elementi fondamentali, insieme ad aria, terra e fuoco. Il taoismo cinese la include nei suoi cinque elementi con terra, fuoco, legno e metallo.

Il protagonista del quinto tema di *Racconti Malvagi* è "Lo specchio", il quale si mostra come un qualcosa che restituisce la realtà desiderata. I personaggi si

specchiano per tentare di cancellare la freddezza dei sentimenti; per vedere quel mondo anelato; per vedersi in una posizione sociale che invidiano e che non è la loro; per tormentarsi con il passare del tempo che li porta a vivere ripetutamente i loro rimorsi trasformandoli così in ossessioni che termineranno in pazzia.

Il ricorrere alle ali degli angeli è una costante nella scrittrice, e con questo vuole trasmettere la dualità fra il bene ed il male a cui abbiamo già fatto riferimento precedentemente.

L'amore è un altro tema affrontato da Espido e va relazionato alla condizione della donna, alle relazioni d'uguaglianza che lei cerca e non trova, e per questo irrimediabilmente la porteranno all'inquietudine, alla lotta interiore alla quale lei stessa si sottomette e che la condurrà alla morte, dando come risultato personaggi tormentati per le gelosie, per la mancanza di comunicazione nel rapporto o per l'attitudine all'indifferenza e all'infedeltà nella coppia.

Oltre ai temi profondi, universali, affrontati in quest'opera e che potrebbero richiamare il romanzo poetico, l'autrice ne sviluppa di diversi, prelevati dal realismo postmoderno, in altre sue opere. Temi come la bulimia, anoressia, maltrattamento fisico, psichico, sessuale della donna, disuguaglianza sociale e le sue conseguenze d'invidia ed odio, la droga, l'alcool come modo di scappare della realtà che non ci piace e alla quale non possiamo evadere, il fanatismo delle sette, ipocrisia, abuso e omicidio verso i più deboli...

Ma soprattutto il tema della religione si mostra come un dualismo fra il Bene ed il Male, l'eterna lotta fra angeli e demoni che tutti portiamo all'interno di noi stessi. "Stava rimanendo cieca e non le permettevano di leggere. In un ultimo sforzo scosse le piume delle sue ali e tornò alla terra per poter scrutare per l'ultima volta le anime nuove, prima di scendere per sempre alle tenebre silenziose"⁵.

⁵ Freire, Espido, *Cuentos malvados*, Madrid, Punto de Lectura, 2003.

Per terminare, converrebbe fare caso al fatto che il Realismo Magico è presente nella opera di Espido Freire, dovuto alla indagine psicologica dei suoi personaggi alternando il cosciente ed il subconscio.

Attraverso la descrizione esterna d'una situazione, attraverso gli oggetti che la compongono, pian piano si trasforma in descrizione visionaria, fantastica, ossessiva, mescolando realtà e sogno. Vita e morte per affermare e negare allo stesso tempo la consistenza della realtà, manifestando l'ambiguità delle cose, del mondo e dell'uomo, "All'altro lato dell'acqua aprivano e chiudevano la bocca con angoscia e si portavano le mani in gola. Le sirene si erano congregate e vedevano meravigliate come i vecchi avevano ragione e gli umani morivano affocati, e incominciava una nuova era"⁶.

Così, moltitudine di tecniche e procedure utilizzate nei suoi romanzi, fanno sì che Espido si consacrò nella letteratura spagnola come una scrittrice più unica che rara.

⁶ Freire, Espido, *Cuentos malvados*, Madrid, Punto de Lectura, 2003

Bibliografia generale

Traduzione e Letteratura

- Freire, Espido, *Cuentos malvados*, Madrid, Punto de Lectura, 2003.
- Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Bergamo, Bompiani, 2003.
- Mariotti, Alberta, Sclafani, Maria Concetta e Stancanelli, Amelia, *Quattro colori*, Firenze, G.D'Anna Messina-Firenze, 1999.
- *Storia della letteratura italiana*, in 4 volumi, Milano, Einaudi, 1991

Internet

es.wikipedia.org/wiki/Espido_Freire

- Biografía
- Obras
 - Novela
 - Relatos
 - Literatura infantil y juvenil
 - Poesía
 - Ensayo
 - Traducción

www.clubcultura.com/clubliteratura/clubescritores/espidoweb

- Bienvenida
- Biografía

www.ucm.es/info/especulo/numero28/efreire.html

- Trayectoria narrativa

VI

Bibliografia dell'autrice

Romanzo

- *Irlanda*, Barcelona, Planeta, 1998.
- *Donde siempre es octubre*, Barcelona, Seix Barral, 1999.
- *Melocotones helados*, Barcelona, Planeta, 1999.
- *Diabulus in musica*, Barcelona, Planeta, 2001.
- *Nos espera la noche*, Madrid, Alfaguara, 2003.
- *La diosa del pubis azul*, Barcelona, Planeta, 2005.

Racconti

- *El tiempo huye*, Premio NH, 2001.
- *Cuentos malvados*, Madrid, Punto de Lectura, 2003.
- *Juegos míos*, Madrid, Alfaguara, 2004.
- *El tiempo huye*, Madrid, Miniletras, 2006.

Letteratura infantile e giovanile

- *La última batalla de Vincavec el bandido*, Madrid, SM, 2003.

Poesia

- *Aland la blanca*, Barcelona, DeBolsillo, 2001.

Saggio

- *Primer amor*, Madrid, Temas de Hoy, 2000.
- *Cuando comer es un infierno*, Madrid, El País-Aguilar, 2002.
- *Querida Jane, querida Charlotte*, Madrid, El País-Aguilar, 2004.
- *La última zarina*, Madrid, El País-Aguilar, en prensa.

Traduzione

- *Al mando de una corbeta*, di Alexander Kent, Barcelona, Noray, 1999.
- *Misión en ultramar*, di Alexander Kent, Barcelona, Noray, 2000.
- *Libertad de acción*, di Alexander Kent, Barcelona, Noray, 2001.

- *Latitudes extremas: doce poetas chilenas y noruegas*, Madrid, Tabla Rasa, 2003.

